

Pietro NENNI (1891 – 1980)

Pietro Nenni nasce a Faenza(Ra) il 9 febbraio 1891 da una famiglia povera; rimarrà ben presto orfano di padre e la madre sarà costretta a fare i lavori più umili per poterlo mantenere agli studi.

Inizialmente aderisce al movimento repubblicano che ancora non si è strutturato in partito.

In giovane età vede le prime repressioni perpetuate ai danni degli operai per mano degli agrari e dall'esercito, fu allora che scelse da che parte schierarsi, al fianco dei più umili e degli oppressi. Nel 1900, per interessamento di una contessa, che lo avrebbe voluto sacerdote, viene accolto nell'orfanotrofio "Maschi Opera Pia Cattani"; si rivela uno scolaro ribelle e, dopo il regicidio di Umberto I, ad opera dell'anarchico Gaetano Bresci, scrive sui muri del corridoi della scuola "Viva Bresci!", inneggiando all'uccisione del re.

Nel 1908 viene assunto in una fabbrica faentina di ceramiche, ma poco dopo viene licenziato per aver partecipato ad uno sciopero e contemporaneamente viene anche allontanato dall'orfanotrofio.

Il 5 aprile sul giornale "Popolo di Faenza" appare il suo primo articolo, altri ne appaiono sul giornale del Partito Repubblicano e da lì a poco si iscrive al Partito Repubblicano; partecipa a numerose manifestazioni di protesta e conosce i primi giorni di prigione.

Nel 1909 promuove scioperi politici in Lunigiana fra i cavaatori di marmo.

È fra i promotori dello sciopero generale di protesta per la fucilazione in Spagna del rivoluzionario Francisco Ferrer Guardia.

Dirige il settimanale "Il pensiero romagnolo" e collabora a "La lotta di classe", diretto dal socialista Benito Mussolini.

Nel 1911 il governo Giolitti annuncia la decisione di occupare la Libia allora viene proclamato uno sciopero generale di protesta; durante le manifestazioni a Forlì, Nenni viene ferito, arrestato e condannato ad un anno e quindici giorni, in carcere conosce Benito Mussolini, anch'egli condannato per i moti contro la guerra in Libia.

Nenni tra il 1912-13 si trova nelle Marche tra Jesi, Ancona e Pesaro e svolge un'intensa attività di giornalista, nel dicembre del '13 viene nominato direttore del "Lucifero" e diventa segretario della Federazione giovanile repubblicana.

Nel 1914, con l'anarchico Malatesta, è uno dei promotori delle manifestazioni di carattere insurrezionale che riguardano la Romagna e le Marche, note come la "Settimana Rossa". Arrestato e condannato, sarà liberato alla fine dell'anno per l'amnistia concessa in occasione della nascita di Maria di Savoia, figlia minore del re Vittorio Emanuele III.

Nel marzo del 1915 l'Italia entra in guerra, Nenni è per l'intervento e parte volontario, la sua decisione matura in carcere ed è espressa nell'articolo del 6 settembre 1914 dal titolo "Vogliamo la guerra perchè odiamo la guerra" apparso su "Lucifero" grazie alla complicità di un secondino.

A causa del rifiuto di prestare giuramento al re, viene spedito in carcere, richiede l'intervento del Ministro repubblicano Barzilai per poter essere inviato al fronte. Viene ammesso al corso ufficiali e supera brillantemente l'esame, ma: "le informazioni sfavorevolissime intorno ai trascorsi politici del sergente Pietro Nenni vietano al Ministero di far luogo alla nomina ad Ufficiale".

Il 31 ottobre del 1915, nel corso dell'offensiva delle truppe italiane per conquistare Gorizia, nasce la terzogenita alla quale Nenni darà il nome augurale di Vittoria.

Nell'autunno del 1916 un barile di polvere da sparo esplode vicino all'osservatorio militare di Nenni che rimane ferito.

All'ospedale di Udine viene curato e nel 1917 dimesso. Durante la convalescenza, assume la direzione del "Giornale del Mattino" di Bologna, che riprenderà la pubblicazione dopo la guerra, fino al giugno del 1919. Dopo la rotta di Caporetto chiede di tornare in prima linea.

Il 1919 è per Nenni un anno di crisi ideale e politica nel corso della quale matura la decisione di aderire al movimento socialista.

Nel 1920 inizia l'attività di inviato speciale all'estero per il giornale "Il Secolo", il viaggio al seguito della missione in Caucasia guidata dal Senatore Ettore Conti, con finalità commerciali e

politiche, si rivelerà decisivo perchè gli permetterà di entrare in contatto col mondo sovietico e in questo anno lascerà definitivamente il partito repubblicano.

Il 23 marzo del 1921, una squadra fascista devasta la sede del quotidiano socialista "Avanti!", Nenni si precipita alla redazione e conosce il direttore Giacinto Menotti Serrati che, dopo pochi giorni, gli propone di andare a Parigi, in prova per sei mesi a 1800 franchi mensili: "comprese per ora le piccole spese di tram, posta, ecc" come corrispondente dell'organo socialista.

Il 19 aprile appare per la prima volta la sua firma sull' "Avanti!" nell' articolo "La bancarotta dell'interventismo di sinistra" e a Parigi si iscrive al Partito Socialista.

Nel 1922 incontra a Cannes Mussolini dove avverrà l'ultimo colloquio tra i due amici ormai su posizioni politiche diametralmente opposte.

A maggio è nominato redattore capo dell' Avanti! la cui sede è costretto a difendere da una nuova aggressione fascista.

Nell'ottobre, mentre Mussolini si prepara alla marcia su Roma, i socialisti si dividono: i riformisti di Turati, Treves e Matteotti escono dal PSI e danno vita al PSU.

Il 26 ottobre una delegazione socialista composta da Serrati, direttore dell'Avanti!, Maffi, Romita e Garuccio, si reca a Mosca dove concorda un progetto di fusione tra il PSI e il PCI: il nuovo partito dovrà chiamarsi Partito Comunista Unificato d'Italia; la maggioranza dei componenti la dirigenza dovrà essere comunista e l'Avanti! dovrà essere diretto da Antonio Gramsci.

Per Nenni questo progetto significa la messa in liquidazione del Partito Socialista, quindi costituisce, con la collaborazione di Arturo Vella, un "Comitato di difesa per l'autonomia socialista". Da questa decisione nasce un violento contrasto con Serrati che da Mosca ordina alla direzione dell'Avanti! e a quella del Partito di sbarazzarsi di lui, ma in realtà il Partito è contro la fusione.

Nel 1923 al rientro da Mosca, Serrati destituisce Nenni che il 2 marzo viene convocato dal Questore di Milano per intimargli, per ordine di Mussolini, di cessare la campagna denigratoria contro il Prefetto di Milano; Nenni si oppone e viene arrestato.

In aprile si tiene il congresso del PSI, le tesi autonomistiche di Nenni prevalgono su quelle fusioniste di Serrati, potrà così assumere la direzione dell'Avanti!.

Il 6 aprile del 1924, in un clima di violenza e illegalità, si tengono le elezioni politiche con la nuova legge maggioritaria, la "legge Acerbo", che decretano il trionfo del "listone di destra".

Il 30 maggio, nel corso di una tumultuosa seduta alla Camera, il deputato socialista Giacomo Matteotti denuncia illegalità, soprusi e brogli e chiede l'invalidazione delle elezioni, a causa di questo suo intervento verrà poi barbaramente assassinato da una banda di sicari fascisti.

L'anno successivo, Nenni viene condannato a sei mesi di prigione per la pubblicazione dell'opuscolo sull'assassinio di Matteotti: "L'assassinio di Matteotti e il processo al regime".

Il 1926 è l'anno dell'incontro con un giovane intellettuale socialista, Carlo Rosselli, insieme pubblicano la rivista "Quarto Stato" e il volume "Storia di quattro anni".

Nel novembre si sarebbe dovuto celebrare il congresso del Partito, ma non poté svolgersi perchè il fascismo aveva emanato leggi speciali per lo scioglimento dei partiti e la soppressione di tutte le libertà.

Il 13 novembre Nenni e Mario Bergamo, con l'aiuto di Parri e Rosselli, raggiungono il territorio svizzero ed il 21 novembre arrivano a Parigi.

Nel dicembre del 1926 Nenni trasferisce a Parigi la direzione del Partito.

Negli anni tra il 1927-1929, in Francia, Nenni promuove la costituzione della "Concentrazione di azione antifascista" tra il PSI, il PRI e il PSU di Filippo Turati, della quale diviene il segretario generale.

Inizia la sua collaborazione con diversi giornali francesi e dal 1928 avvia il processo di unificazione dei due partiti del socialismo italiano (PSI e PSU), ma al Congresso di Grenoble del 1930 avviene la scissione tra l'ala massimalista guidata da Angelica Balabanoff e quella moderata capeggiata da Nenni.

Il Congresso dell'Unità Socialista che si tiene a Parigi il 19 e 20 luglio, sancisce l'unione del PSI di Nenni e del PSU di Turati. Tra il 1930 e il 1933 Nenni intensifica la sua attività giornalistica mentre l'Internazionale Comunista-COMITEM- lancia, a partire dal 1929, la campagna diretta ad eliminare i partiti socialdemocratici da essa definiti "social fascisti".

Nenni che, al XXII congresso del PSI tenutosi a Marsiglia nell'aprile del 1933, viene eletto segretario del Partito e direttore dell'Avanti!, viene preso di mira dai comunisti francesi e italiani, ma continua a muoversi in Europa partecipando a manifestazioni e congressi; nei comizi e nelle conferenze il tema trattato è soprattutto la lotta al fascismo che sta assumendo valenze europee, Nenni apre il discorso sull': "unità proletaria che è lo strumento per combattere la reazione".

Nel maggio del 1934, si scioglie la Concentrazione antifascista; vengono avviati contatti fra il PSI e il PCI che il 17 agosto viene congiuntamente firmato il primo patto di Unità d'azione in difesa delle libertà democratiche.

Nenni è convinto che la scissione del 1921 sia stata un "fatale errore".

Tra il 1936 e il 1939 a Mosca si svolgono i processi con i quali Stalin distrugge moralmente e fisicamente i suoi oppositori di sinistra e di destra. A tali processi Nenni dedica alcuni articoli nei quali la sua lucida critica non fa venir meno la consapevolezza che i processi non debbono incrinare l'unità tra i due partiti nella lotta antifascista. Il titolo di uno dei primi articoli è significativo: "Viva l'Unità d'azione. I processi dividono, la lotta antifascista ci unisce".

Il riavvicinamento e l'alleanza elettorale tra socialisti e comunisti favoriscono le vittorie della sinistra in Spagna (16 febbraio 1936) e in Francia (3 maggio 1936).

Cinque mesi dopo la vittoria del fronte popolare in Spagna, vi è il pronunciamento militare del generale Franco, inizia la guerra civile. Nella guerra civile spagnola vi sono tutti gli ingredienti per esaltare Nenni: la lotta per la repubblica, la democrazia e il socialismo.

Il 4 agosto Nenni si reca in Spagna per un viaggio di consultazioni col Presidente dell'Internazionale Operaia Socialista (IOS), effettua ricognizioni nella zona del fronte e incontra personaggi come Fernando De Rosa, esule antifascista che il 16 settembre muore in combattimento, difendendo la repubblica spagnola contro le armate franchiste, come dirà Nenni, "uomo più che amato, idolatrato dai soldati".

Nel'ottobre progetta la formazione di una colonna di volontari che raccolga tutte le forze di ispirazione socialista, progetto che sottopone ad Friedrich Adler, segretario dello IOS.

Il 27 ottobre a Parigi repubblicani, socialisti e comunisti firmano l'atto costitutivo della "Legione italiana", formazione che, inquadrata nelle Brigate internazionali, assumerà il nome di "Battaglione Garibaldi".

Il 14 novembre Nenni è riconfermato quale fiduciario IOS in Spagna.

Alla fine di novembre è nominato Commissario politico delle Brigate Internazionali, svolge instancabile opera di organizzazione politica e propagandistica insieme ad una intensa attività giornalistica. Negli incontri internazionali espone l'intenzione di fare della guerra spagnola il simbolo della lotta contro il fascismo e delinea la sua idea della necessità dell'unità d'azione antifascista.

Il 9 giugno del 1937 i fratelli Nello e Carlo Rosselli entrambi antifascisti attivi, vengono assassinati dai fascisti francesi in un agguato su mandato di Mussolini.

A luglio Nenni è tra i firmatari del secondo e più ampio Patto d'unità d'azione tra socialisti e comunisti.

Alla fine di gennaio del 1939, dopo la caduta di Barcellona, Nenni incontra per l'ultima volta i compagni della Brigata Garibaldi e a marzo le truppe franchiste entrano a Madrid.

A seguito del patto di non aggressione del 1939 tra Stalin e Hitler, Nenni scrive un articolo agosto, dal titolo "Il voltafaccia della politica sovietica", pur tenendo fermo il Patto d'unità d'azione con i comunisti. La direzione del PSI è di tutt'altra opinione e Nenni rischia addirittura l'espulsione dal partito, dopo la firma del Patto viene completamente isolato e costretto a lasciare la segreteria del partito, la direzione del giornale e la rappresentanza dell'Internazionale, ma continua le sue collaborazioni con i giornali della Svizzera italiana e francese e col "New York Post".

Il 10 giugno del 1940 quando l'Italia entra in guerra, Nenni lascia Parigi e, dopo un viaggio tra molte difficoltà, si stabilisce con la famiglia nei Pirenei orientali.

Il 17 giugno la Francia annuncia la resa, ma Nenni prosegue il suo impegno: “per cercare di riallacciare le fila della resistenza fra italiani, spagnoli e francesi”.

Nel giugno del '41 la Germania invade il territorio russo, a ottobre viene firmato a Tolosa un nuovo patto d'azione di unità tra socialisti, comunisti e il movimento “Giustizia e Libertà”.

Nel '42 scrive e stampa, con l'ausilio della figlia Vittoria e della moglie, il “Nuovo Avanti!, la figlia viene poi arrestata per propaganda antinazista e verrà deportata ad Auschwitz dove morirà il 15 luglio del 1943.

L'8 febbraio del 1943 Nenni viene arrestato dalla Gestapo e rinchiuso in un carcere parigino dove rimane per breve tempo e nell'aprile viene consegnato alla polizia fascista al Brennero.

Trasferito a Roma nel carcere di Regina Coeli viene successivamente confinato a Ponza dove rimarrà fin dopo il 25 luglio.

Il 22 agosto alla riunione di ricostituzione del Partito Socialista con la denominazione di PSIUP, viene eletto segretario, nominato direttore dell'Avanti! e rappresentante del partito nel Comitato di Liberazione Nazionale.

L'8 settembre Roma viene occupata dai tedeschi e Nenni è costretto a rifugiarsi in Laterano.

Il 28 febbraio 1944, si tiene a Bari il primo congresso dei Comitati di Liberazione Nazionale.

Oreste Lizzadri, a nome dei socialisti, comunisti e azionisti, presenta un ordine del giorno in cui si chiede di mettere in stato di accusa il re e si invita il Congresso ad autoproclamarsi “assemblea rappresentativa dell'Italia liberata”.

Questo ordine del giorno è superato da uno successivo, votato da tutti i partiti presenti nel CLN - Comitato di Liberazione Nazionale - in cui si chiede l'abdicazione immediata del re e la formazione di un governo dello stesso con pieni poteri.

In questo clima scoppia la “bomba Ercoli” (alias Palmiro Togliatti, leader comunista): al ritorno dalla Russia, Togliatti sostiene la necessità di anteporre a tutto la lotta antifascista, collaborando con il re e rinviando la questione istituzionale (monarchia o repubblica) alla fine delle ostilità: è la cosiddetta “svolta di Salerno”.

Il 4 giugno Roma viene liberata dalle truppe alleate e il 12 nasce il primo governo Bonomi, Nenni rifiuta di parteciparvi.

Il 25 aprile 1945 tutta l'Italia viene liberata.

Il 13 giugno Bonomi si dimette, Ferruccio Parri viene nominato capo di un governo di coalizione dei partiti del CLN, Pietro Nenni sarà uno dei due vicepresidenti del Consiglio e Ministro per la Costituente, inoltre assumerà anche l'incarico di Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo.

Il Governo Parri nel novembre è costretto alle dimissioni.

Nel dicembre si forma il I Governo De Gasperi, Nenni mantiene gli stessi incarichi.

Nei primi mesi del '46, dopo ampia discussione, si giunge alla decisione, sostenuta anche da Nenni, di demandare la questione istituzionale non all'Assemblea Costituente, ma ad un referendum popolare, al referendum verranno abbinate anche le votazioni dell'Assemblea Costituente. Il Referendum popolare segnerà la vittoria, anche se di misura, della Repubblica.

L'Avanti! intitola “Grazie a Nenni”.

Il Partito Socialista ottiene un grande risultato: è il primo partito della sinistra.

Il 18 ottobre Nenni entra a Palazzo Chigi, come ministro degli Esteri, ricoprirà tale carica fino al gennaio del 1947.

Il 27 ottobre firma con Giuseppe Saragat e Sandro Pertini il nuovo Patto d'Unità d'Azione con il partito comunista, rappresentato da Togliatti, Longo e Scoccimarro.

Il 9 gennaio del '47 si apre a Roma, a Palazzo Barberini, il XXV congresso del Partito Socialista che si concluderà con la definitiva scissione del partito e la costituzione del PSLI (Partito Socialista dei Lavoratori Italiani) guidato da Giuseppe Saragat.

Il 18 aprile del 1948 il fronte popolare dei socialisti e comunisti esce sconfitto dalle elezioni, che decretano la netta vittoria della Democrazia Cristiana.

Dal 27 giugno al 1° luglio si tiene a Genova il Congresso straordinario del Partito, in cui Nenni a capo della corrente autonomista, viene messo in minoranza.

L'11 marzo del 1949 il governo annuncia l'adesione al Patto Atlantico, in Parlamento e nelle piazze è subito battaglia.

Nello stesso anno Nenni aderisce al movimento internazionale dei "partigiani della pace", di ispirazione sovietica e ne diviene vicepresidente, nel mese di maggio, al congresso di Firenze viene eletto Segretario nazionale del partito, carica che occuperà fino al 1963.

Nel 1951 gli viene assegnato il premio Stalin per la pace; qualche anno più tardi, dopo la denuncia dei crimini staliniani di Kruscev al XX Congresso del PCUS, Nenni devolve la somma del premio alla Croce Rossa e all'Enaoli(Ente Nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori).

Tra il 1952 e il 1953 è protagonista della battaglia in Parlamento contro la riforma elettorale, denominata "legge truffa", che assegna un forte premio al partito o alla coalizione di partiti che ottenga il 50,01% dei voti.

Al congresso di Torino, il PSI propone un'intesa con la DC nel quadro del dialogo con i cattolici, la DC pone però la condizione che i socialisti rompano con il PCI.

Nel giugno del 1956 viene pubblicato l'atto di accusa contro i crimini di Stalin, pronunciato da Kruscev al XX congresso del PCUS, Nenni ne rimane profondamente scosso, ad agosto incontra il socialista Giuseppe Saragat ed avvia il processo di riunificazione del partito.

Il 5 ottobre le segreterie del PSI e del PCI concordano di trasformare il patto d'unità d'azione in patto di consultazione, ma pochi giorni dopo si consuma la tragedia ungherese con l'invasione dei carri armati sovietici; tra socialisti e comunisti avviene la definitiva rottura.

Nel 1957 dal 6 al 10 febbraio si tiene a Venezia il XXXII congresso del Partito Socialista, Nenni pronuncia una lucida critica dello stalinismo quando sottolinea la differenza tra socialisti e comunisti, i delegati gli tributano un'ovazione interminabile, ma, sorpresa, la corrente autonomista viene battuta dall'apparato filocomunista nelle votazioni per il Comitato Centrale.

Però, al Congresso del gennaio '59 tenutosi a Napoli, la linea autonomista promossa da Nenni prevale sulla sinistra del partito.

Fra il 1959 e il 1960 Nenni viaggia attraverso l'Europa per intrecciare e rinsaldare i rapporti con la sinistra europea.

Nell'aprile del 1960 si forma il governo monocolor DC presieduto da Tambroni, che ottiene la fiducia con i voti del MSI, si crea subito un clima di tensione anche con scontri tra polizia e manifestanti.

Nel febbraio del 1962 si forma il governo Fanfani, il primo con un programma di centrosinistra concordato con il PSI e appoggiato dall'esterno.

Il 1° luglio Nenni incontra a Roma il presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy, favorevole ad un governo di centrosinistra in Italia.

A dicembre del 1963, nasce il primo governo organico del centrosinistra con Aldo Moro presidente del Consiglio e Pietro Nenni vicepresidente, sull'accordo di governo con la DC si consuma la rottura con la sinistra del partito socialista.

Nel 1964 nasce il PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità proletaria); l'anno si presenta drammatico a causa di un tentato golpe, organizzato dal generale dei carabinieri De Lorenzo, che avrebbe potuto portare l'Italia ad una svolta autoritaria. E' un momento molto delicato e, dopo diverse trattative fra le forze politiche, viene formato un nuovo governo di centro-sinistra con Aldo Moro primo ministro e Pietro Nenni vice.

In vista del Congresso del PSI, che si terrà in novembre, sull'Avanti! del 5 settembre 1965 viene pubblicata la "lettera ai compagni", redatta da Pietro Nenni, che può considerarsi il Manifesto dell'unificazione Socialista.

Nel novembre dello stesso anno si tiene a Roma il XXXVI Congresso del Partito, che delibera sull'unificazione socialista.

Il 1966 è l'anno dell'unificazione socialista: quasi vent'anni dopo la scissione di Palazzo Barberini l'obiettivo dell'Unità Socialista, costantemente perseguito da Nenni, diventa realtà.

Il 6 maggio Nenni pronuncia un discorso a Stoccolma, al congresso dell'Internazionale Socialista, è il primo passo per il rientro nell'Internazionale dopo 17 anni.

Alle elezioni politiche del maggio 1968 il Partito Socialista Unificato subisce una sconfitta; quando il 21 agosto le truppe sovietiche invadono la Cecoslovacchia, Nenni pronuncia alla Camera un discorso di condanna dell'invasione; viene costituito un nuovo governo di centro-sinistra presieduto da Mariano Rumor. Nenni assume la carica di ministro degli Esteri e in questa qualità si impegna per il riconoscimento, da parte dell'Italia, della Repubblica popolare cinese, condanna duramente il colpo di stato dei colonnelli greci, compie importanti visite ufficiali in Inghilterra e Jugoslavia.

A giugno viene eletto vicepresidente a vita dell'Internazionale Socialista.

Il 1969 è anche l'anno del fallimento dell'unità socialista: nel luglio gli ex socialdemocratici escono dal partito, in seguito alla scissione, Nenni dà le dimissioni da presidente del partito e da ministro degli Esteri.

Il 25 novembre del 1970 viene nominato senatore a vita.

Il 4 marzo dell'anno successivo pronuncia al Senato il suo primo discorso di dura critica al governo e al Congresso del Partito, che si tenne a Genova, la sua posizione risulta prevalente così il 10 ottobre del 1973 Nenni riassume la presidenza del Partito.

Il 12 maggio del 1974 la proposta di abrogazione della legge istitutiva del divorzio viene respinta con il 60% dei voti referendari, anche grazie all'impegno in prima persona di Nenni: memorabili i suoi ultimi comizi al palasport di Faenza e in Piazza del popolo a Roma.

Nel 1976 il 13 luglio, si tiene il Comitato Centrale del PSI, i giovani "quarantenni" appoggiati da Nenni, Lombardi e Mancini, esautorano il segretario in carica, Francesco De Martino e nominano segretario del Partito Bettino Craxi.

Nel dicembre del 1979, Nenni ritorna in Spagna per partecipare al congresso del PSOE (Partito Socialista operaio Spagnolo). Il Congresso gli tributa un'interminabile ovazione.

Il primo gennaio del 1980, Nenni si spegne nella sua casa di piazza Adriana a Roma.

Il giorno seguente l'Avanti! pubblica il suo ultimo articolo scritto per l'Almanacco Socialista intitolato "Rinnovarsi o perire".